Sessione ordinaria 2006

Rilevazione degli apprendimenti

Anno Scolastico 2005 – 2006

PROVA DI ITALIANO

Scuola Secondaria di II grado

Classe Prima

Il regalo

Secondo me avevo quattr'anni. Non andavo ancora a scuola, sicuramente no. Fu detto che c'era questa possibilità, ma quello che ricordo bene è come la notizia mi arrivò: da sola, senza che fosse chiamata.

La notizia che qualcuno aveva una biciclettina adatta a me e che me la poteva dare, bastava aggiustarla. E infatti la vidi, era una meraviglia, ma per un guasto meccanico non riuscivo a pedalarci. Potevo montarci senza pedalare.

Era rossa, tinta a mano. Piccolina, col sellino nero. Il telaio rosso e il manubrio color alluminio per farla sembrare un po' nuova. Chissà di chi era e le mani che aveva passato.

La meraviglia era avere un oggetto neanche pensabile. Nessuno poteva sperare di avere una bicicletta a quell'età, tra bimbi contadini come noi. Non era una cosa desiderata perché non arrivava neppure a essere immaginata, nacque solo nel momento che me lo dissero, dal niente al tutto.

Non so se si può capire una condizione di pulizia dal desiderio, oggi si nasce con le voglie già nelle tasche, di cose che si avranno, o prima o poi. È conoscere soltanto i confini della propria corte, oltre che della casa attaccata alla stalla. Le persone dovevano occuparsi di portare avanti quello che gli era stato affidato, la terra, la casa, gli animali. I discorsi con le altre famiglie erano su queste cose, tutt'al più ricorrevano le storie del tempo del fascio, o della guerra passata da una decina d'anni, e dieci anni sono ancora pochi perché sia passata davvero.

Senza comprare, il mondo finisce lì.

In casa non c'era un oggetto in più che non fosse necessario, nessuno portava a casa qualcosa: quello che c'era c'era e tutto quello che c'era serviva, bastava saperlo usare. Semplicemente, l'inutile non esisteva, e così non se ne sentiva il bisogno.

La bicicletta. Forse in casa mia ce n'era una, era da donna, mia madre se la portava dietro sin da ragazza.

Nessuna famiglia di contadini ne aveva due o tre. La bicicletta serviva per andare dal dottore, per andare in Comune o a trovare un parente malato.

E allora, una biciclettina per un bimbo di quattr'anni era proprio impensabile: la nascita senza semi di un desiderio. Siccome bisognava cambiarle un pezzo, fu portata dal meccanico delle biciclette che si trovava sulla strada, mentre la nostra corte era nell'interno.

Questo meccanico si chiamava Dante. Fu chiesto a Dante di accomodarla e date le condizioni di casa, la richiesta non fu fatta come si fa per le cose serie. Gli fu data così, dicendo:

"Guarda, quando puoi, se gliel'accomodi. È sua, quando puoi…".

Non ci doveva essere da pagare.

Certo, a Dante saranno arrivate da casa mia richieste più importanti, come per esempio aggiustare la carrozzina di Lino. I conti si potevano pagare anche con le uova o con un coniglio.

Insomma, per queste storie la biciclettina fu appesa in alto.

La stanza dove Dante lavorava aveva pareti nere, scure, e lei era stata messa fuori portata, lontana da tutte le biciclette che prima o poi sarebbero state sistemate.

Per andare alla bottega, si doveva passare di fronte all'officina, e siccome anche mia madre sperava di trovarla pronta, mi portava con sé per mano, e quando s'era lì chiedeva a Dante se per caso l'aveva fatta.

Ma lei era sempre lassù, sempre fuori portata. Di certo mia madre glielo avrà anche ripetuto:

"Via, giù, guarda un po' se gliela sistemi…".

A ogni promessa ci si attaccava il desiderio, il desiderio sospirato di staccarla e portarla in corte, e farmi vedere da tutti.

Questo non fu possibile: lei rimase lassù, io rimasi con tutta la mia voglia, e Dante con le sue promesse.

(da: E. Cei, *Ai piedi dei miei anni,* Lucca, 2004)

A1. Perché la notizia dell'arrivo della bicicletta è così importante per il bambino (righe 1-13)?

Perché…

☐ A. la bicicletta rossa era meravigliosa.

☐ B. il bambino desiderava tanto una bicicletta.

☐ C. il bambino nemmeno sperava di poter avere una bicicletta.

☐ D. la bicicletta era per il bambino un oggetto molto utile.

A2. Che significa la frase: "Senza comprare, il mondo finisce lì" (riga 21)?

☐ A. Mancando la possibilità di acquistare qualcosa altrove, è come se i confini del mondo fossero quelli della corte, della propria casa.

☐ B. Se non si compra qualcosa, il mondo in cui viviamo non ha più molto senso.

☐ C. Quando non si ha desiderio di comperare, manca anche la voglia di conoscere cose nuove.

☐ D. L'idea di comperare cose nuove permette di costruire, con la fantasia, nuovi mondi al di fuori di quello della propria casa.

A3. Qual è il soggetto di *bastava* (riga 23)?

☐ A. Egli (sottinteso).

☐ B. L'utile (sottinteso).

☐ C. Usare.

☐ D. Saperlo usare.

A4. A che cosa si riferisce l'avverbio *semplicemente* nella frase: "Semplicemente, l'inutile non esisteva, e così non se ne sentiva il bisogno" (riga 24)?

☐ A. Alla proposizione precedente.

☐ B. A tutta la proposizione in cui è inserito.

☐ C. Solo a *non se ne sentiva il bisogno.*

☐ D. Solo al soggetto *l'inutile.*

A5. Alla riga 25 l'espressione "La bicicletta" è isolata da un segno di interpunzione forte. Perché?

☐ A. Si tratta di un argomento che non è stato ancora introdotto nella narrazione.

☐ B. Si conclude la rievocazione della bicicletta e si passa ad un altro argomento.

☐ C. L'autore vuole ritornare all'argomento del discorso dopo una digressione.

☐ D. L'autore vuole parlare della bicicletta della madre che era da donna.

A6. Che tipo di proposizione è "per andare dal dottore" in: "La bicicletta serviva per andare dal dottore" (righe 27-28)?

☐ A. Consecutiva.

☐ B. Finale.

☐ C. Concessiva.

☐ D. Causale.

A7. Che cos'hanno in comune le tre azioni: "andare dal dottore", "andare in Comune" e "andare a trovare un parente malato" (righe 27-28)?

☐ A. Riguardano luoghi molto lontani dall'abitazione.

☐ B. Sono azioni che avvenivano al termine dei lavori nei campi.

☐ C. Si tratta di impegni importanti e seri.

☐ D. Si tratta di impegni sgradevoli.

A8. Qual è il valore di *mentre* nella frase: "fu portata dal meccanico delle biciclette che si trovava sulla strada, mentre la nostra corte era nell'interno" (righe 30-32)?

☐ A. Oppositivo: "Il meccanico si trovava sulla strada, *invece* la nostra corte era nell'interno".

☐ B. Temporale: "Il meccanico si trovava sulla strada; *contemporaneamente* la nostra corte era nell'interno".

☐ C. Consecutivo: "Il meccanico si trovava sulla strada; *di conseguenza* la nostra corte era nell'interno".

☐ D. Causale: "Il meccanico si trovava sulla strada, *perché* la nostra corte era nell'interno".

A9. Perchè la forma *saranno* (riga 38) è al futuro?

Perché si riferisce…

☐ A. ad avvenimenti non ancora successi.

☐ B. a dei fatti che sono stati riportati all'autore da altri.

☐ C. ad avvenimenti che seguono temporalmente quelli appena narrati.

☐ D. a fatti ritenuti probabili dall'autore ma di cui egli non è sicuro.

A10. La forma verbale *fu appesa* (riga 41) è coniugata…

☐ A. al passato remoto attivo.

☐ B. al passato remoto passivo.

☐ C. al trapassato remoto attivo.

☐ D. al trapassato remoto passivo.

A11. Che tipo di proposizione è "dove Dante lavorava" in: "La stanza dove Dante lavorava aveva pareti nere" (riga 42)?

☐ A. Interrogativa indiretta.

☐ B. Temporale.

☐ C. Oggettiva.

☐ D. Relativa.

A12. A che cosa si riferisce il pronome *ci* in: "A ogni promessa ci si attaccava il desiderio" (riga 50)?

☐ A. A ogni promessa.

☐ B. All'officina.

☐ C. Al desiderio.

☐ D. A noi.

A13. Con l'aggettivo *sospirato* (riga 50) l'autore vuole dire che il desiderio è…

☐ A. breve e passeggero.

☐ B. intenso e prolungato.

☐ C. inespresso.

☐ D. proibito.

A14. Che tipo di relazione intrattiene la frase "Questo non fu possibile" (riga 52) con il periodo precedente: "A ogni promessa ci si attaccava il desiderio, il desiderio sospirato di staccarla e portarla in corte, e farmi vedere da tutti" (righe 50-51)?

Una relazione di…

☐ A. opposizione: *ma.*

☐ B. consecuzione: *quindi.*

☐ C. giustificazione: *infatti.*

☐ D. aggiunta: *e.*

A15. Quale delle seguenti opposizioni concettuali manca nel testo?

☐ A. Presente e passato.

☐ B. Necessario e superfluo.

☐ C. Società contadina e società dei consumi.

☐ D. Desideri dell'infanzia e desideri dell'età adulta.

Le parole e le cose

Le cose di per sé non hanno nessun nome. Sono gli uomini che hanno dato e continuano a dare i nomi ad esse. Di solito non ci accorgiamo di questa verità perché siamo molto abituati a chiamare ogni cosa con un certo nome. È tanto forte l'abitudine di chiamare il cane col nome di *cane*, che quell'animale ci sembra che *debba* chiamarsi così. Eppure, lo stesso cane in spagnolo si chiama *perro*, in francese *chien*, in inglese *dog*, in tedesco *Hund*…; quale sarebbe allora il «vero» nome del cane? Evidentemente nessuno; oppure dobbiamo dire che i «veri» nomi del cane sono tutti quelli usati nelle varie lingue.

Gli uomini cominciarono a dare i nomi alle cose nella notte dei tempi, con sistemi che ignoriamo totalmente. Ogni tribù avrà avuto i suoi motivi per dare al cane, al sole, all'albero e a tutto ciò che vedeva e immaginava certi nomi, che furono diversi da quelli dati da altre tribù. Noi oggi non conosciamo più quei motivi; accettiamo e usiamo le parole così come ci sono arrivate. Su di noi, invece, influisce molto l'abitudine. È questa che ci fa sentire i nomi strettamente legati alle cose, concrete o astratte che siano.

Qualche esempio, a questo punto, può far capire meglio tutto il discorso. La cioccolata potrebbe essere chiamata con un altro nome qualsiasi continuando a restare quella che è; ma siccome siamo abituati a chiamarla *cioccolata*, quando pronunciamo questo nome abbiamo subito un'idea precisa di quella cosa e magari sentiamo anche l'acquolina in bocca! Allo stesso modo, se una persona ha paura dei cani (magari perché è stato morso una volta), al grido di *attento al cane!* farà un salto di spavento: la parola *cane*, che pure potrebbe essere sostituita da un'altra, in lui produce ormai quell'effetto.

Le parole, anche se sono nate per caso, possono dunque suggestionare la nostra mente e i nostri sensi: e proprio per effetto di questa suggestione noi impariamo facilmente le parole e ci abituiamo ad usare la lingua con prontezza ed efficacia.

Alcune parole, per la verità, non ci sembrano formate proprio a caso. Ad esempio, *rimbombo*, *ùlulo*, *scricchiolìo*, *abbaiare*, *miagolare*, *tintinnare* sono parole che chiaramente imitano un suono o un rumore esterno. Eppure, anche queste parole sono diverse da una lingua all'altra: gli studiosi che si sono occupati attentamente di questo fenomeno, hanno notato che per gli Italiani il gallo fa *chicchirichì* e l'oca *qua-qua*; mentre per i Francesi il gallo fa *cocoricò* e l'oca *muàc-muàc* o *cuèn-cuèn*; per gli Italiani lo sparo faceva *pum* e il bussare *toc-toc*, ma da quando si sono diffusi i fumetti, soprattutto Topolino che viene dall'America, lo sparo fa *bang* e il bussare fa *knock*, perché gli Inglesi e gli Americani riproducono così questi rumori.

Gli uomini, a quanto pare, hanno una sensazione diversa perfino dei rumori che colpiscono le loro orecchie. Questo conferma che le cose sono quello che sono e che noi cerchiamo di dare ad esse dei nomi secondo le nostre impressioni. Ma certo la stragrande maggioranza delle parole che oggi usiamo (del tipo *sole, cane, strada, alto, bello, coraggio, attenzione, perché, sì, no*), per noi non imitano proprio nulla. Se queste parole ci sembrano così adatte a esprimere quei concetti questo è dovuto solo all'abitudine. Il chiamare una cosa sempre con quel nome ci fa sentire nel nome quasi la «presenza» della cosa stessa.

(da: F. Sabatini, *La lingua e il nostro mondo*, Torino, Loescher, 1978, pp. 25-26)

B1. Quale delle seguenti forme si può sostituire al termine *eppure* nella frase: "Eppure, lo stesso cane in spagnolo si chiama *perro*..." (riga 5)?

☐ A. Insomma.

☐ B. Anzi.

☐ C. Invece.

☐ D. Comunque.

B2. Che cosa significa l'espressione "nella notte dei tempi" (riga 9)?

☐ A. Nei così detti "secoli bui", durante il medioevo.

☐ B. In tempi antichissimi, agli inizi della storia dell'uomo.

☐ C. In tempi oscuri perché gli uomini vivevano nelle caverne.

☐ D. Prima della glaciazione, quando il sole brillava meno chiaramente.

B3. Qual è il valore del gerundio *continuando*, nella frase: "La cioccolata potrebbe essere chiamata con un altro nome qualsiasi continuando a restare quella che è" (righe 16-18)?

☐ A. Causale: "…*visto che* continuerebbe a restare quella che è".

☐ B. Consecutivo: "…*quindi* continuerebbe a restare quella che è".

☐ C. Oppositivo: "…*invece* continuerebbe a restare quella che è".

☐ D. Concessivo: "…*nonostante ciò* continuerebbe a restare quella che è".

B4. Quanti esempi vengono presentati nel terzo capoverso (righe 16-23)?

☐ A. Uno.

☐ B. Due.

☐ C. Tre.

☐ D. Quattro.

B5. Che tipo di proposizione è "che pure potrebbe essere sostituita da un'altra" (riga 22)?

☐ A. Oggettiva.

☐ B. Consecutiva.

☐ C. Relativa.

☐ D. Ipotetica.

B6. Quale altra parola può stare al posto di *pure* in: "la parola *cane*, che pure potrebbe essere sostituita da un'altra" (riga 22)?

☐ A. Tuttavia.

☐ B. Quindi.

☐ C. Infatti.

☐ D. Invece.

B7. Quale significato assume il termine *suggestionare* alla riga 24?

☐ A. Stupire.

☐ B. Suggerire.

☐ C. Influenzare.

☐ D. Persuadere.

B8. Qual è il significato di "chiaramente" nella frase: "…*rimbombo*, *ùlulo, scricchiolìo, abbaiare, miagolare, tintinnare* sono parole che chiaramente imitano un suono o un rumore esterno" (righe 28-30)?

☐ A. Alcune parole indicano la cosa con maggiore chiarezza di altre.

☐ B. È chiaro che alcune parole imitano un suono o un rumore esterno.

☐ C. Alcune parole permettono, grazie alla loro chiarezza, di risalire immediatamente al loro significato.

☐ D. È chiaro a chi ascolta alcune parole, quale sia il rumore da esse imitato.

B9. Quale delle seguenti frasi riassume l'idea principale del quinto capoverso (righe 28-37)?

☐ A. I Francesi riproducono diversamente dagli Italiani i suoni legati ai versi degli animali.

☐ B. Alcune parole riproducono i suoni, per cui differiscono poco da una lingua all'altra.

☐ C. Anche le parole che riproducono i suoni differiscono da una lingua all'altra.

☐ D. Le parole che riproducono suoni non vengono tradotte, ma riprese così come sono.

B10. Che cosa significa il termine *sensazione* alla riga 38?

☐ A. Coscienza.

☐ B. Presentimento.

☐ C. Sentimento.

☐ D. Percezione.

B11. Qual è il soggetto di "ci fa sentire" (righe 44-45)?

☐ A. Il chiamare una cosa.

☐ B. Noi.

☐ C. Quel nome.

☐ D. La "presenza" della stessa cosa.

B12. Il titolo del testo è "Le parole e le cose": quale senso assume la congiunzione *e*?

☐ A. È una semplice aggiunta (come in: *comprerà pesche* e *albicocche*).

☐ B. Genera un'opposizione (come in: *guerra* e *pace*).

☐ C. Crea una successione temporale (come in: *ha fatto una buona cena* e *un lungo sonno*).

☐ D. Instaura una relazione fra due elementi (come in: *gli uomini* e *le loro abitudini*).

B13. Che tipo di rapporto, secondo l'autore, lega nella maggior parte dei casi le parole alle cose?

Un rapporto…

☐ A. arbitrario: sono stati e sono gli uomini ad attribuire i nomi alle cose.

☐ B. naturale: le parole definiscono chiaramente le cose.

☐ C. arbitrario: non tutte le parole definiscono con chiarezza le cose.

☐ D. naturale: le cose si chiamano come si chiamano.